

Commissione formazione Ofs Regione Piemonte
Anno fraterno 2023-2024
Terzo incontro dell'anno "Umanità disinteressata"

Porto della speranza (di Donato Mastrangelo)

Nella parabola del buon samaritano compaiono personaggi che, impauriti, induriscono il cuore e superano quell'ostacolo umano riversato quasi morente a terra. Quanto è facile pontificare su questa aberrante omissione di soccorso. Ma io e te, samaritani di oggi, saremmo capaci di difendere, curare e proteggere tutti i deboli che la società ha reso tali? Nella *Evangelii Gaudium*, papa Francesco ha il coraggio di guardare uno ad uno i connotati esistenziali, le cicatrici degli ultimi, di quelli che sono stati abbandonati ai margini. Il papa fa riferimento a povertà vecchie e nuove economiche e umane. Povertà di relazioni e povertà di presenze. Il Vangelo ci invita a piegarci, a raccogliere dal suolo le povertà altrui e con passione redimere l'uomo, la donna, il fratello, la sorella sconfitti dalla vita che molto spesso è costretta suo malgrado a vivere.

Quando a salvare è il nemico (di Francesco Armenti)

La parabola del Samaritano (Lc 10,25-37) che papa Francesco ha scelto come principale riferimento biblico alla *Fratelli tutti*, enciclica sull'amore e sulla fraternità universale, interroga da sempre l'umanità. Soffermiamoci su quella strada che da Gerusalemme porta a Gerico. Una strada segnata ancora oggi da odio, violenza, indifferenza. Ma anche amore, solidarietà e dal prendersi cura dell'altro. Le strade su cui Gesù continua a farsi samaritano sono quelle di Israele, di Palestina, dell'Asia e dell'Africa e di qualsiasi parte del mondo dove la sacralità e la dignità inviolabile dei bambini, dei giovani, degli adulti e degli anziani viene sgozzata e insanguinata dai predoni della guerra, della violenza, dell'ingiustizia, del potere e del denaro. Ed è su questa e altre strade che anche noi cristiani spesso 'vediamo e passiamo oltre' perché schiavi dell'egoismo e della paura, della salvaguardia dei confini nazionali, della paura di donare e rischiare quello che si è conquistato e di un legalismo giuridico e religioso

che il maestro ha condannato e superato dinanzi al bene sommo della vita dell'uomo. Scrive il biblista padre Ferdinando Armellini: -La compassione rende l'altro prossimo, a differenza della paura che lo allontana. La voce della paura domanda: "Cosa succederà se mi fermo?". La voce della compassione capovolge la prospettiva: "Cosa succederà a lui se non mi fermo?" -

La promessa che non delude (di Carlo Basile)

Chi, come Francesco d'Assisi, spera nell'Altissimo bon Signore cammina lieto su alture altrimenti impraticabili: le vie dell'essenzialità e della solidarietà verso gli ultimi. -La Speranza è una dimensione fondamentale della persona umana ed una caratteristica essenziale della sua esistenza- (J.A. Merino, "Speranza" in Dizionario Francescano, 1912-1926). Perciò deve essere ricercata, accolta e coltivata con grande cura, deve soprattutto essere chiesta a Dio con insistenza: essa infatti è strettamente legata alla fede e tutte due sono dono di Dio. La Speranza è un atteggiamento, un respiro e un modo peculiare di essere che si apre al futuro, un vedere oltre che nella vita francescana si manifesta come ottimismo di fronte alla vita e a tutto il creato e come atteggiamento fraterno e accogliente nei confronti dei fratelli. San Francesco vive in sé la speranza in una maniera anche molto concreta, molto vicina alle sue vicende quando fa le sue scelte e ha bisogno di cercare qualcosa di stabile, la roccia su cui appoggiarsi. Nel momento della rinuncia a tutto davanti al padre terreno, Francesco comprende chiaramente che la sua vita d'ora in poi sarà diversa e non potrà più contare sulle sicurezze di prima. La scelta della povertà gli fa concludere: - D'ora in poi posso dire con sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché in lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza – (FF1043). Mentre Francesco ci ha lasciato poche parole sulla speranza, tutta la sua vita, le sue azioni, il suo volto parlano di un uomo permeato dalla speranza: si sente amato e perdonato da Gesù Cristo che ha dato la vita per lui, in cammino verso il Padre, pellegrino in questa vita, povero e al servizio di tutti, proteso verso una promessa meravigliosa; e questo traspare dalle sue parole, dai gesti e nella vita quotidiana. E' proprio la sua vita, animata dalla speranza, che insegna

testimonia e attrae. Il Santo umbro mostra gratitudine e lode costante verso –l'Altissimo bon Signore-: tutto intorno a lui manifesta la bontà e la bellezza del Signore; le creature, che sente fratelli e sorelle, esprimono, ciascuna in modo originale, l'amore del Signore che lo avvolge da ogni parte. Con gli esseri, animati e inanimati, sperimenta una comunione meravigliosa, nel rispetto e nella attenzione per tutti, anche per i più piccoli, considerati insignificanti. E' fiducioso anche verso chi appare malvagio, sa scoprire il bene nascosto in ogni uomo. Il suo modo di vivere diventa una proposta per il nostro mondo: il suo ottimismo, la sua attenzione a tutti, la sua vicinanza ai più poveri e a quelli che non contano, la sua capacità di vedere e accogliere tutto il bene, indica una via da percorrere per edificare un vivere insieme dove ogni uomo veda riconoscere i diritti di ognuno e ognuno viva nella pace e nella speranza.